



**O Padre, Dio del cielo e della terra, noi ti lodiamo per il mistero nascosto nel tuo Figlio Gesù. Egli si è fatto uno di noi, ha condiviso la nostra vita, si è fatto attento ai nostri bisogni, ha preso su di sé il nostro peccato. Dio d'amore, tu vuoi che siamo davanti a te come un popolo libero, libero per amare, e per questo — in Cristo — ci hai fatto dono di una nuova legge scritta nel cuore di ogni uomo.**

**N****on** di solo**P****ane**

# Apostolato della preghiera

*Febbraio*

*Primo Venerdì 07/02*

Gesù regala il compimento  
Com'è bello essere uomini e donne!  
Com'è preziosa la nostra esistenza!  
Eppure c'è una verità che nella storia degli ultimi secoli l'uomo ha spesso rifiutato, con tragiche conseguenze: la verità dei suoi limiti. Gesù, nel Vangelo, dice qualcosa che ci può aiutare: "Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento." (Mt 5,17).  
Il Signore Gesù regala il compimento, è venuto per questo. Quell'uomo doveva arrivare sulla soglia di un salto, dove si apre la possibilità di smettere di vivere sé stessi, delle proprie opere, dei propri beni e -proprio perché manca la vita piena- lasciare tutto per seguire il Signore.

Papa Francesco

## Offerta quotidiana

**Cuore divino di Gesù,  
io ti offro per mezzo  
del Cuore Immacolato di Maria,  
Madre della Chiesa,  
in unione al Sacrificio eucaristico,  
le preghiere, le azioni,  
le gioie e le sofferenze  
di questo giorno,  
in riparazione dei peccati,  
per la salvezza di tutti gli uomini,  
nella grazia dello Spirito Santo,  
a gloria del divin Padre.**

## Intenzioni mese di Febbraio

Dio, nostro Padre, io ti offro tutta la mia giornata. Ti offro le mie preghiere, i pensieri, le parole, le azioni, le gioie e le sofferenze in unione con il cuore del tuo Figlio Gesù Cristo, che continua a offrirsi nell'Eucaristia per la salvezza del mondo. Lo Spiri-

to Santo che ha guidato Gesù sia la mia guida e la mia forza oggi, affinché io possa essere testimone del tuo amore. Con Maria, la madre del Signore e della Chiesa, prego specialmente per le intenzioni che il Santo Padre raccomanda alla preghiera di tutti i fedeli in questo mese.

### Intenzione affidata dal Papa

#### ***Per l'evangelizzazione***

Preghiamo affinché il clamore dei fratelli migranti, caduti nelle mani di trafficanti senza scrupoli, si ascoltato e considerato.

#### **e dai Vescovi**

Perché il dono della vita, in ogni sua fase, sia accolto, tutelato e servito con gioioso stupore e santo rispetto.

### Intenzioni del Vescovo Pierantonio

Perché i giovani, per grazia di Dio, diano compimento al loro desiderio di vita, conoscano sempre più il volto amorevole di Cristo, camminino nella luce della fede e infondano al mondo la speranza.



Santi del giorno: San Maruta, vescovo; san Giuseppe Allamano, sacerdote.

*“Cerca prima di capire, poi di essere capito”.*  
(Stephen Covey)

**Domenica**

**16**

**Febbraio**

**6<sup>a</sup> settimana Tempo Ordinario**

**TO**



## Parola di Dio in briciole

### Il Signore ci dona la pienezza della vita

Pagina curata da Don Luciano V. M.

*“Se vuoi osservare i suoi comandamenti, essi ti custodiranno....”*

*(Sir 15,16-21)*

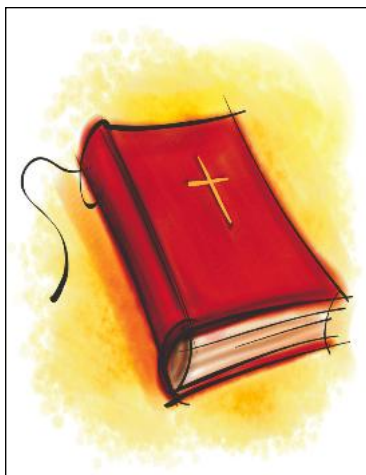
Troppe volte si sente parlare del destino come qualcosa di ineluttabile, qualcosa che è scritto da sempre e che è immutabile. Anche tanti credenti usano la parola destino secondo questa accezione. Passa l'idea di un Dio che come un grande burattinaio, muove i fili di un uomo che è semplice marionetta nelle sua mani. Questo passo del libro del Siràcide ci dice, invece, esattamente il contrario. Dio che ha creato l'uomo a sua immagine e somiglianza, cioè libero e capace di amare, non può mettere davanti a ognuno di noi la possibilità della scelta. Senza questa possibilità non ci sarebbe libertà. Ma in questa scelta tra il bene e il male, la vita o la morte non lascia mai l'uomo privo del suo aiuto. I comandamenti, la fiducia in lui, il nostro cuore e i suoi desideri sono tutte strade che il Signore usa per donarci la pienezza della vita.

### Il Santo del giorno: santa Giuliana di Nicomedia

La fede cambia il cuore, cambia lo sguardo sul mondo, cambia il modo di pensare alla vita e apre a un orizzonte più grande. Così santa Giuliana di Nicomedia non poté accettare di sposarsi con un uomo che non poteva capire questa dimensione. Nata nel 287 a Nicomedia (oggi Izmit in Turchia) da genitori pagani, era l'unica cristiana della famiglia. All'età di nove anni venne promessa sposa al prefetto della città, Eleusio, ma arrivata ai 18 anni, nel 305, nel giorno delle nozze chiese che il suo futuro marito si facesse battezzare prima del matrimonio. Una richiesta che le costò la denuncia alle autorità da parte dello stesso Eleusio. Giuliana venne così torturata, processata e condannata a morte per decapitazione, ma nemmeno la prospettiva dell'esecuzione capitale la spinse a cambiare idea: fino alla fine restò salda nella propria fede.

### Vangelo: Mt 5,17-37

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: “Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio”. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geëna. Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo! Avete inteso che fu detto: “Non commetterai adulterio”. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geëna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geëna. Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all'adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio. Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “sì, sì”, “no, no”; il di più viene dal Maligno».



**“Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.”**

Come è importante credere a questa pagina di Vangelo nella sua pienezza! Invece di dirci subito che è una pagina difficile, cominciamo a viverla partendo dalla realtà che ci circonda e ci appartiene.

Il Vangelo è *verificato*, cioè sperimentato come vero, da chi cerca di metterne in pratica l'insegnamento. L'amore del Signore spinge dentro di noi e ci chiede di essere più veri, più buoni e più uniti: a tutto questo diciamo “sì”!

Osserviamo la parola di Dio

e combattiamo l'invidia e la gelosia, la critica, la maldicenza, la doppiezza e la finzione; a tutte queste cose diciamo “no”!

Il *ma* e il *se* alla parola di Dio, cioè il *di più*, vengono dal maligno.

E' urgente che questa pagina trovi spazio in noi, senza altri commenti.

#### **Preghiamo la Parola**

Dammi, Signore,  
un cuore che ti pensi,  
un'anima che ti ami,  
una mente che ti contempi,  
un intelletto che t'intenda,  
una ragione che sempre aderisca a te, dolcissimo.

(Sant'Agostino)

#### **Contemplo: Nel nostro cuore**

Parecchi non vi sanno ancora dire se credono in lui o se vi potranno credere domani; tutti però sappiamo che egli è nel nostro cuore prima di ognuno, più a casa sua in noi di noi stessi, e che il primo e più fermo impegno nostro è per lui.

Per lui, come lo vedono i nostri poveri occhi, anche quando non lo vedono; anche quando non possono vederlo come vorrebbero; anche quando si rifiutano di vederlo come deve essere visto.

Non tutti lo possono vedere nell'ora del Tabor, né tutti arrivare dove egli dimora e stare con lui.

Se chiamano, non tutti sentono rispondere; se bussano, non a tutti la porta si apre; se cercano, non tutti trovano.

Proprio così: gente che vuol vedere, se è un vedere con gli occhi che ci presta il Signore, è anche questo un sincero e continuato desiderio di ricerca.

(P. Mazzolari, *Impegno*, pp. 57-58)



Santi del giorno: San Fintan, abate; beato Luca Belludi, religioso.

*Il pensiero ci permette di essere ovunque: è la nostra personale macchina di teletrasporto. Ma soprattutto ci eleva al di là degli istinti e delle abitudini per portarci la conoscenza e la saggezza, mettendoci in contatto con la nostra parte più profonda.*

**Lunedì**

**17**

**Febbraio**

**6<sup>a</sup> settimana Tempo Ordinario**

**TO**



## Parola di Dio in briciole

### “La scienza” del saper soffrire.

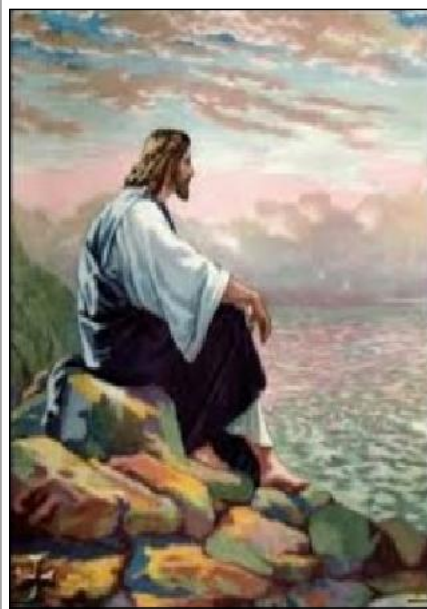
Pagina curata da Don Luciano V. M.

*...considerate perfetta letizia, quando subite ogni sorta di prove, sapendo che la vostra fede, messa alla prova, produce pazienza.....”* (Gc 1,1-11)

Siamo soliti credere che la pazienza sia la virtù di chi sa attendere con compostezza il suo turno, il suo momento. In realtà l'apostolo ci ricorda in maniera viva l'etimo di questa parola che non ha niente a che vedere con il saper aspettare, bensì è incentrato su saper soffrire. La pazienza è “la scienza” del saper soffrire, prova ne è il fatto che proprio quando non siamo disposti a soffrire compiamo gesti di impazienza. San Giacomo ci ricorda che le prove, con annessa tutta la sofferenza che portano con sé, sono per il cristiano la perfetta letizia, in quanto solo attraverso di esse la fede si libera da ogni attaccamento umano per rivolgersi totalmente a Dio. Tutto questo poi porta in noi anche la sapienza che è tanto diversa da quella che ci propina il mondo: è la sapienza che tiene lontano l'esitazione e ci conforma a Cristo fino a essere decisi e stabili in lui.

### Santi Sette Fondatori dell'Ordine dei Servi della Beata Vergine Maria

Solo alzando lo sguardo verso l'alto sapremo sciogliere i nodi del cuore, deporre le armi e vivere da fratelli. Come Maria, che visse tutta la vita con gli occhi rivolti al Cielo e continua a invitare tutti a fare altrettanto. Come fecero i santi Sette Fondatori dell'Ordine dei Servi della Beata Vergine Maria, che, animati dalla devozione alla Vergine, tra il 1233 e il 1245 vollero i loro passi verso il Monte Senario per vivere un'esistenza fatta di penitenza e contemplazione. Da lassù attirarono moltissime persone, anch'esse stanche delle lotte fratricide che ferivano la loro Firenze. I fondatori erano Bonfilio, Bartolomeo, Giovanni, Benedetto, Gerardino, Ricovero e Alessio, sette mercanti fiorentini membri della Societas Sanctae Mariae. L'ordine dei Serviti (in origine "Compagnia di Maria Addolorata"), nato dal loro progetto di vita comune, preghiera e povertà fu approvato nel 1304.



### Vangelo: Mc 8,11-13

In quel tempo, vennero i farisei e si misero a discutere con Gesù, chiedendogli un segno dal cielo, per metterlo alla prova. Ma egli sospirò profondamente e disse: «Perché questa generazione chiede un segno? In verità io vi dico: a questa generazione non sarà dato alcun segno». Li lasciò, risalì sulla barca e partì per l'altra riva.

## Gesù non è un segno ma una realtà meditazione a cura di don Luciano

Questi farisei che chiedono a Gesù «un segno dal cielo», per capire chi veramente egli sia, mettono a nudo la loro incapacità di comprendere i segni dei tempi, così come non li comprendono i discepoli, che non si sono resi conto del significato della moltiplicazione dei pani. Gesù si rifiuta di dare un segno, perché il segno ha senso solo se anticipa la realtà che indica; ma quando la realtà è già presente, il segno perde di significato. Sarebbe come dare le previsioni del tempo sul giorno presente. Purtroppo il fatto di aver continuo bisogno di segni per poter credere è un problema ancora attuale. L'uomo è un animale intelligente e, come tale, ricerca il motivo di tutto ciò che ac-

cade. Tuttavia, con questo atteggiamento, di per sé giusto, rischia di commettere l'errore dei farisei: essi hanno una loro idea di Dio e chiedono segni a conferma di ciò che già pensano, non perché siano aperti all'incontro con il Signore. Gesù di Nazaret non è un segno, ma una realtà che contraddice ciò che i farisei pensano, e anche ciò che spesso noi pensiamo. Il Signore non accetta che la nostra fede sia basata su «segni di potenza», ma ci chiede di cogliere continuamente la sua signoria nel segno della croce, che è quello della massima debolezza: è la sua capacità di farsi pane ogni giorno nell'eucaristia. È una consapevolezza che all'inizio del cammino spirituale

nessuno ha, ma viene acquisita a poco a poco con il passare degli anni. I primi tempi, quando la conoscenza del Signore è scarsa, abbiamo bisogno di segni chiarissimi per riconoscerlo negli eventi della giornata. Poi acquisiamo la sensibilità degli scout, che riescono a trovare una traccia anche con segni quasi impercettibili. Durante la loro esperienza comunitaria con Gesù, i discepoli non hanno riconosciuto la sua signoria nemmeno di fronte al segno della moltiplicazione dei pani. Dopo la Pentecoste, però, l'hanno colta anche nel semplice cibo che ogni giorno si trovavano sulla tavola.

### **Preghiamo la Parola**

Ti amo Signore,  
mia forza,  
Signore mia roccia,  
mia fortezza,  
mio liberatore, mio Dio,  
mia rupe, in cui mi rifugio;  
mio scudo, mia potente salvezza  
e mio baluardo.  
(Salmo 18)

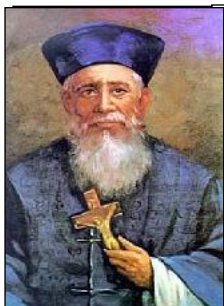
### **Contemplo: Dietro ogni volto**

Ci interessa di perdersi per qualche cosa o per qualcuno che rimarrà anche dopo che noi saremo passati e che costituisce la ragione del nostro ritrovarci.

Ci interessa di portare un destino eterno nel tempo, di sentirci responsabili di tutto e di tutti, di avviarci seppure con lunghi erramenti, verso l'Amore che ha diffuso un sorriso di poesia sopra ogni creatura, che ci fa pensosi davanti ad una culla e in attesa davanti a una bara.

Ci impegniamo per riordinare il mondo, non per rifarlo su misura, ma per amarlo. Per amare anche quello che non possiamo accettare, anche quello che non è amabile, anche quello che pare rifiutarsi all'amore. Perché dietro ogni volto e sotto ogni cuore c'è, insieme a una grande sete d'amore, il cuore e il volto dell'Amore.

(P. Mazzolari, *Impegno*, pp.52-53)



Santi del giorno: Sant'Elladio di Toledo, vescovo; santa Geltrude Comesoli, religiosa.

*“Ogni volta che un uomo ride aggiunge un paio di giorni alla sua vita”. (Curzio Malaparte)*

**Martedì**

**18**

**Febbraio**

**6<sup>a</sup> settimana Tempo Ordinario**

**TO**



## Parola di Dio in briciole

### Resistere alle tentazioni

Pagina curata da Don Luciano V. M.

*“Beato l'uomo che resiste alla tentazione perché dopo averla superata, riceverà la corona della vita....”*

*(Gc 1,12-18)*

Per tanti anni siamo stati abituati a pregare con le parole del Padre nostro: “Non ci indurre in tentazione”. Si tratta di una traduzione poco felice che finalmente, con l'ultima versione del testo italiano della Bibbia ha trovato la sua formulazione corretta: “Non abbandonarci alla tentazione”. San Giacomo è chiaro: “Dio non può essere tentato al male e non tenta nessuno”. L'origine della tentazione, spiega ancora l'apostolo, è da considerarsi nelle nostre passioni, spesso frutto di comportamenti ripetuti nel tempo che creano abitudini difficili da superare. La tentazione ha come scopo immediato il peccato e dal peccato viene prodotta la morte, intesa come l'interruzione della vita in Dio, l'essere separati da lui. Per questo la tentazione ha a che fare con la fede: una tentazione vinta è merito di obbedienza nella fede, una tentazione che vince è causata da una mancanza di fede. Scopo del tentatore e di tutte le tentazioni è separarci da Dio indebolendo la nostra fede.

### Il Santo del giorno: San Francesco Regis Clet

Un uomo di studio, divenuto uomo “d'azione” per amore del Vangelo e di quel fuoco interiore che spinge da sempre i missionari a portare il dono più grande, la fede, fino ai confini della Terra. San Francesco Regis Clet era noto per la sua cultura, ben espressa nel ruolo di docente di teologia morale al Seminario di Annecy. Ma a 43 anni – era nato nel 1748 a Grenoble ed era entrato a 21 anni nella Congregazione della Missione, divenendo prete nel 1773 – chiese di essere inviato in Cina. Era il 1791 e il religioso si trovò in Oriente nel momento meno propizio: alla fine del XVIII secolo, infatti, in Cina la diffidenza verso gli occidentali – e verso la fede che testimoniavano – era ormai diffusa. L'ostilità crebbe, alimentata anche dal disagio sociale, e nel 1819 Francesco Regis Clet venne arrestato: morì martire l'anno seguente.

### Vangelo Mc 8,14-21

In quel tempo, i discepoli avevano dimenticato di prendere dei pani e non avevano con sé sulla barca che un solo pane. Allora Gesù li ammoniva dicendo: «Fate attenzione, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!». Ma quelli discutevano fra loro perché non avevano pane. Si accorse di questo e disse loro: «Perché discutete che non avete pane? Non capite ancora e non comprendete? Avete il cuore indurito? Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite? E non vi ricordate, quando ho spezzato i cinque pani per i cinquemila, quante ceste colme di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Dodici». «E quando ho spezzato i sette pani per i quattromila, quante sporte piene di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Sette». E disse loro: «Non comprendete ancora?».

## Non abbiamo capito niente meditazione di don Luciano -Parroco di Bovegno

E disse loro: «Non capite ancora?». Sì, Signore, è duro ammetterlo ma ancora non abbiamo capito niente. Da tanto tempo siamo sulla tua barca, ma ancora non abbiamo capito, non riusciamo ad accontentarci di quel pane che tu non ci fai mai mancare. E senza saperlo ci serviamo di un altro lievito, facciamo nostro il “fermento” dei farisei e quello di Erode. «Fate attenzione, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode». Che cos'è questo lievito? Come si presenta? Come possiamo mascherarlo? Cerchiamo di comprendere, approfondire, cogliere. Il lievito dei farisei è l'ipocrisia, un'ostentata autosufficienza. “Il fariseo se ne stava in piedi e pregava così tra sé: “O Dio, ti ringrazio perché io non sono come gli altri uomini: ladri,

imbroglianti, adulteri: Io sono diverso anche da quell'agente delle tasse. Io digiuno due volte alla settimana e offro al tempio la decima parte di quello che guadagno” (Lc.18,11-12). Quell'io pronunciato ritto davanti a Dio. Quel ritenersi giusto, diverso, non bisognoso di salvezza. Il lievito dei farisei ci fa perdere il senso del nostro nulla, della miseria che ci caratterizza; un fermento alterato che ci fa sentire appagati, giudici, spietati verso gli altri. E così, senza saperlo, si diventa semidei, ci si appropria indebitamente del divino. Il lievito di Erode è il potere concepito come forza che inquina il servizio, la ricerca del bene comune, diventando ingiusto ed iniquo. Il lievito di Erode è un posto occupato indebitamente, una qual for-

ma di stima, trenta denari, “un po' di lavoro, una certa considerazione tra certi amici” (don Primo Mazzolari) che tutto possono, che corrompono la coscienza, che ci fanno sentire importanti. E' vero, Gesù, non abbiamo capito niente. Simili a quel povero Giuda, nascosto tra le pieghe interiori del nostro cuore, vendiamo quell'unico pane che ci salva con i lieviti di questo mondo. Misero baratto. Non ci rimane che metterci infondo al tempio, in ginocchio, in silenzio. “L'agente delle tasse invece si fermò indietro e non voleva neppure alzare lo sguardo al cielo. Anzi si batteva il petto dicendo: “O Dio, abbi pietà di me che sono un povero peccatore” (Lc.18,13-14).

don Luciano

### Preghiamo la Parola

Signore, mio Dio,  
“concedi al tuo servo un cuore docile, perché sappia distinguere il bene dal male”.

Sostienimi nel mio cammino perché sappia guardare con occhi nuovi chi vive accanto a me, e riconoscere in lui la tua presenza.

Amen

### Contemplo: Resterà l'amore

Mi par di sentire: “A che pro la nostra fatica? La nostra tensione? Il nostro fare? Che resterà di tutta la città terrena?”. Ecco, resterà l'amore.

Scomparirà la casa, resterà l'affetto che ci ha legati. Scomparirà l'officina, resterà il sudore con cui ci siamo guadagnati il pane. Scompariranno le rivoluzioni umane, resteranno le lacrime versate per la giustizia. Scomparirà il nostro vecchio corpo, ma resteranno le ferite

del nostro sacrificio. Ma su un corpo ricreato, trasparente, divino, figlio della Risurrezione e non schiavo della vecchia morte.

Difatti la prima caparra a questa speranza ci è data con la Risurrezione di Cristo. Se Cristo è risorto, anche questa sabbia risorgerà. Se Cristo è risorto, anche le ossa aride di Ezechiele risorgeranno.

(C. Carretto, *Al di là delle cose*, pp. 28-29)





Santi del giorno: . San Barbato di Benevento, vescovo; beato Giuseppe Zaplata, religioso.

*“Evita l’assillo. Non tutte le domande meritano una risposta.”(Publilio Siro)*

**Mercoledì**

**19**

**Febbraio**

**6<sup>a</sup> settimana Tempo Ordinario**

**TO**



**Parola di Dio in briciole**

**Un dono da chiedere allo Spirito: l’ascolto**

Pagina curata da Don Luciano V. M.

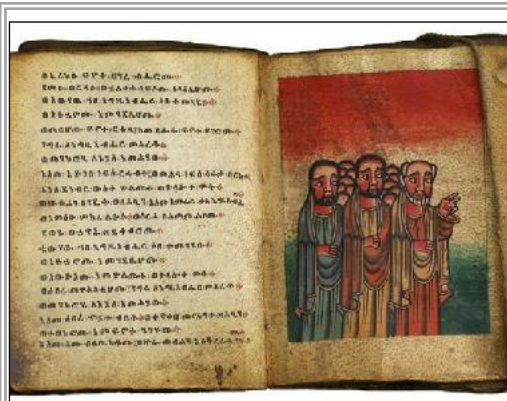
*“Lo sapete, fratelli miei carissimi: ognuno sia pronto ad ascoltare, lento a parlare e lento all’ira.....”*

*(Gc 1,19-27)*

Generalmente noi siamo molto veloci a parlare e poco inclini ad ascoltare. Questo spesso ci mette nei guai, perché più volte sperimentiamo che se avessimo ascoltato con attenzione, non avremmo creato tanti problemi. E’ segno di grande santità quello di ascoltare gli altri, prima di parlare: questo, oltre che un grande atto di educazione, ha un profondo valore a livello spirituale. Infatti, significa che siamo capaci di ascoltare Dio che spesso ci parla attraverso le istanze e le parole degli altri, anche quando magari ci dicono delle cose che non ci aspettiamo o che addirittura ci irritano. Dunque, l’ascolto è davvero un grande dono da chiedere allo Spirito: egli lo concede a chi lo chiede con fede, per amore dei fratelli.

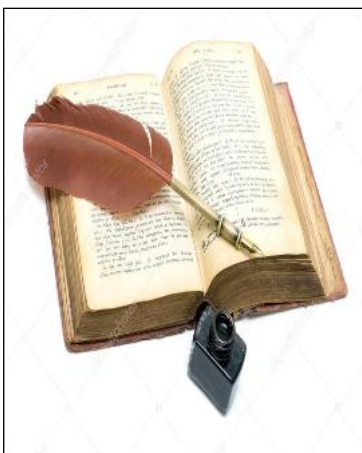
**Il Santo del Giorno: san Mansueto**

Il ricordo della figura del 40° vescovo di Milano è legato a una delle maggiori dispute teologiche del suo tempo: l’acceso confronto tra i sostenitori del "duotelismo" e quelli del "monotelismo". La questione era di fatto una riproposizione della sempre viva opposizione tra chi sosteneva che Cristo fosse "semplicemente" Dio (un'unica natura con un'unica volontà) e chi affermava (in linea con quanto già stabilito dalla Chiesa) che egli fosse vero Dio e vero uomo (quindi con due nature e due volontà). Mansueto, appartenente a una famiglia romana, fu alla guida della Chiesa ambrosiana dal 672 al 681 e nel 680 partecipò al Concilio di Roma che dichiarò ortodossa la sola dottrina del "duotelismo". Il vescovo di Milano difese la posizione ortodossa delle "due volontà": sapeva che in ballo c'era la corretta visione sulla dignità della natura umana.



**Vangelo: Mc 8,22-26**

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli giunsero a Betsàida, e gli condussero un cieco, pregandolo di toccarlo. Allora prese il cieco per mano, lo condusse fuori dal villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: «Vedi qualcosa?». Quello, alzando gli occhi, diceva: «Vedo la gente, perché vedo come degli alberi che camminano». Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente, fu guarito e da lontano vedeva distintamente ogni cosa. E lo rimandò a casa sua dicendo: «Non entrare nemmeno nel villaggio».



**“Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente, fu guarito....”**

Signore, luce del mondo, non stancarti di prenderci per mano e di condur-

ci in disparte. La fede di altri ci porta a te, ma ora ci chiami a un incontro personale. Troppe volte ci prende la presunzione di vedere tutto bene, a distanza, mentre siamo ancora per via con te.

Interrogaci, Signore. Portaci a verificare, alla luce del tuo vangelo, quello che vediamo veramente.

Rendici abbastanza umili da riconoscere che quello che vediamo non è tutto; che le nostre vi-

suali sono distorte, parziali; che spesso riduciamo i fratelli ad alberi che camminano, oggetto deformato dalle nostre pretese di avere in tasca la verità.

Rendici docili alle tue mani che ci ricreano, alla tua parola che ci plasma. Porta pazienza con noi, Signore, non stancarti di posare ancora le tue mani sui nostri occhi.

**Preghiamo la Parola**

Tu mi chiamasti  
e quella tua voce  
squarciò la sordità;  
tu balenasti e fu  
dissipata la mia cecità.

(Sant'Agostino)

**Contemplo:  
Dio è là**

E' la parola della creazione che comincia e che racconta alla mia coscienza tutto il suo significato nascosto. Nessun occhio semplice, vergine, bambino che si apra su questo “spettacolo” può correre il rischio di dubitare. Dio è là, come tu sei là, come la sabbia e il cielo sono là. Puoi metterti subito a parlare con Lui. La sua presenza è fatta così. Le sue parole sono gli stessi elementi che compongono il

quadro. Il suo discorso è contenuto nelle cose, il suo pensiero è espresso dalla realtà che mi circonda. Tutto diventa *simbolo* che mi inizia alla sua conoscenza e mi prepara a qualcosa che verrà e che pure è già venuta. Io sento che è là per cercarmi, io sento che mi viene incontro, io sento che già mi abbraccia come uno che attendeva da tanto tempo.

(C. Carretto, *Al di là delle cose*, pp. 22-23)



Santi del giorno: Santa Giacinta Marto, veggente di Fatima; beata Giulia Rodzinska, religiosa.

*“Un sorriso nel primo volto incontrato al mattino è un benvenuto al giorno che inizia”.*  
(Banan Yoshimoto)

**Giovedì**

**20**

**Febbraio**

**6<sup>a</sup> settimana Tempo Ordinario**

**TO**

## Parola di Dio in briciole

### Dare in maniera disinteressata

Pagina curata da Don Luciano V. M.

*“...la vostra fede nel Signore sia immune da favoritismi personali...”*

(Gc 2,1-9)

E' sempre molto difficile non lasciarsi influenzare dai propri gusti e dalle proprie simpatie, e questo vale anche in ambito ecclesiale, sin dai suoi primordi. Questo fondamentalmente perché l'uomo è sempre uguale a se stesso, anche se passano i secoli e cambiano le mode. Anche a noi può accadere di farci influenzare da favoritismi o da antipatie: il problema non è accorgersi di questo ma non farsi influenzare da tali sentimenti del cuore. In tal modo riusciremo comunque a essere imparziali e a far trasparire l'amore di Dio che dona senza favoritismi, sia ai buoni che ai cattivi. Quando impareremo davvero a dare in maniera disinteressata, saremo sulla buona strada verso la santità.

### Il santo del giorno: san Leone di Catania

Nel mondo biblico e cristiano i sogni hanno un ruolo importante, perché spesso guidano le persone nelle loro scelte e contribuiscono così a cambiare la storia. E proprio a un sogno la tradizione attribuisce la scelta di san Leone come vescovo di Catania nel 765. Lui era nato a Ravenna, forse nel 720 o qualche anno prima, ed era diventato monaco benedettino, trasferendosi poi a Reggio Calabria. In questa città vennero i catanesi, guidati da un angelo apparso in sogno, per chiedergli di diventare il loro 15° vescovo. All'inizio Leone rifiutò, non ritenendosi degno, ma poi accettò. A Catania, oltre a prendersi cura degli ultimi, Leone dovette affrontare la questione dell'iconoclastia, largamente diffusa nell'Impero bizantino. Per la difesa dell'ortodossia Leone rischiò l'arresto e dovette rifugiarsi per alcuni anni in montagna. Rientrato morì nel 789.

### Vangelo: Mc 8,27-33

In quel tempo, Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti». Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».

## Chi dice la gente che io sia? meditazione di don Luciano Vitton Mea

Diceva Romano Guardini: "Il cristianesimo, in primo luogo, non è una dottrina, ma una persona, Gesù, il Cristo". E' proprio così. Gesù è la sintesi tra l'amore infinito di Dio, il divino, e tutto ciò che di bello e di buono è rimasto nell'uomo. In Lui il Figlio di Dio e il figlio dell'uomo diventano persona, volto, incontro.

In Gesù il mistero di Dio e il mistero dell'uomo si svelano innanzi a noi, penetrano nella nostra casa interiore, illuminano gli angoli reconditi del non senso, istau-

rano nel nostro cuore il Regno che non ha tempo e non ha fine. Se questi due misteri vengono scissi, se consideriamo Gesù solo Dio o solo uomo cadiamo nell'errore, lo consideriamo una volta Giovanni Battista, quell'altra Elia, un'altra ancora "uno dei profeti". In poche e semplici parole "uno dei tanti". No! Lui è l'unico, l'Unigenito, l'eterno racchiuso in una briciola di tempo, in un lembo di storia. Non lo possiamo sminuire, ridurre, carpire. Cristo è una Persona, non un

pensiero o una filosofia, dobbiamo prenderlo tutto, così com'è. La gente accorre numerosa e ritaglia del Cristo quello che gli serve, rimanendo però in superficie. Il cristiano, l'amico è colui che va, vede dove abita e rimane con Lui. Si immerge nel suo mistero, lo accetta e lo fa diventare vita.

Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». Sì, tu sei la via, la verità, la vita.

don Luciano

### Preghiamo la Parola

Insegnami a camminare alla luce del tuo Vangelo, a trovare nella tua Parola il sentiero dove orientare ogni mio piccolo passo. Che tutto di me, i miei desideri, le mie paure, i miei incontri, le mie azioni, abbia la forza della tua sapienza, quella dei piccoli, che su tutto dà il sapore del cielo.

Amen

### Contemplo: Signore abbi pietà

Non ho paura che Dio distrugga il mondo, ho paura che lo lasci vagare come cieco sulle steppe colte e raffinate della cultura di oggi.

Signore, mio Dio, abbi pietà del tuo popolo e non essere troppo severo con lui. Lo so che questo tuo popolo non sente più il gusto della terra promessa a causa delle comodità, del gusto della terra su cui vive, ma Signore, abbi pazienza ancora un tantino, vedrai che finirà per capirlo. Si-

gnore, abbi pietà dell'uomo. E ti chiedo soprattutto una cosa: non tentarlo troppo sulla fede, non dargli questa tremenda prova. E se è lui che si mette nei pasticci, non abbandonarlo nella sua notte! Ho paura dell'uomo che non sa più dov'è il suo Dio! Fagli sentire la tua mano con la mano delle cose, fagli avvertire la tua presenza dietro il velo di tutte le presenze.

(C. Carretto, *Al di là delle cose*, pp. 12-13)



Santi del Giorno: San Roberto Southwell, sacerdote gesuita; beata Maria Enrichetta Dominici.

*Che tu sappia plasmati ad ogni nuovo vento senza smettere di essere te stesso, che tu sappia regalarti tempo per ricordare cosa desideri: questa è la vera impresa che il cuore ti chiede". (S.Giommoni)*

**Venerdì**

**21**

**Febbraio**

**6<sup>a</sup> settimana Tempo Ordinario**

**TO**



## Parola di Dio in briciole

### Lasciare dietro di sé una traccia d'amore

Pagina curata da don Luciano

*"A che serve fratelli se uno dice di avere fede ma non ha dietro di sé le opere? ...."*

*(Gc 2,14-24.26)*

Una verità che in genere, facciamo molta fatica a ricordare è che la fede è un'esperienza terribilmente concreta, è un modo di vivere che non si può limitare solo all'ambito dell'interiorità e del privato. Il Signore, infatti, ci ricorda che la fede deve avere un riscontro immediato nelle opere che si compiono nella via quotidiana. Se le opere non ci sono, significa che la nostra fede, per quanto belle preghiere o meditazioni ci faccia fare, è vuota e sterile. Si tratta di capire che la fede in Gesù non è un rifugio per persone deluse dalla vita che cercano in cielo ciò che non hanno trovato sulla terra: credere in Dio significa lasciare dietro di sé una traccia d'amore per cercare di alleviare le sofferenze e le solitudini degli altri. Solo così la nostra è una reale esperienza di fede vissuta.

### Il Santo del Giorno: san Pier Damiani

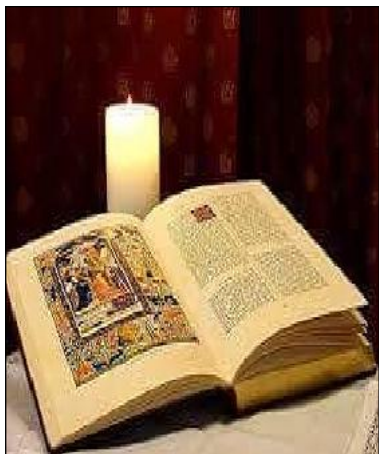
Il cammino della Chiesa è la storia di una "perenne riforma", un'opera che nel tempo ha avuto molti "campioni" e testimoni che ancora oggi continuano a indicare la strada da percorrere. Come san Pier Damiani, dottore della Chiesa che fu monaco e cardinale, saggio consigliere di molti Papi. Nato a Ravenna nel 1007, dopo un lungo percorso di studi e dopo aver insegnato a Parma, entrò nel monastero camaldolese di Fonte Avellana. Nel 1057 era a Roma: il Papa lo volle accanto a sé per portare una riforma moralizzatrice all'interno della Chiesa, divisa da discordie, scismi e alle prese con la piaga della simonia. Secondo il Martirologio Romano Pier Damiani "richiamò con fermezza i monaci alla santità della contemplazione, i chierici all'integrità di vita, il popolo alla comunione con la Sede Apostolica". Morì a Faenza nel 1072.



### Vangelo: Mc 8,34-9,1

In quel tempo, convocata la folla insieme ai suoi discepoli, Gesù disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua.

Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà. Infatti quale vantaggio c'è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita? Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita? Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi». Diceva loro: «In verità io vi dico: vi sono alcuni, qui presenti, che non moriranno prima di aver visto giungere il regno di Dio nella sua potenza».



Il cristiano? E' uno che vuole andare dietro a Gesù.

Per fare questo deve rinnegare se stesso.

Parole da capire bene: seguire Cristo non è annullare la propria perso-

na, buttar via i propri talenti. E' infinita passione per l'esistenza, gratitudine per la vita.

Senza credere di essere io il centro dell'universo, la misura di tutto. La fonte originante è oltre me.

Prendi la tua croce. Stessa cosa: non c'entra niente il soffrire con pazienza, l'accettazione rassegnata delle famose croci della vita. La croce del Vangelo è ben altra cosa:

è una scelta, non un incidente di percorso. La prova, il segno luminoso che Dio mi ama più della mia vita. La croce da prendere - non da sopportare! - è vivere le stesse scelte di Cristo, affrontando le stesse conseguenze.

La croce è il prezzo dell'amore.

**Preghiamo la Parola**

Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,  
annuncerò tutte le tue meraviglie.  
Gioirò ed esulterò in te,  
canterò inni al tuo nome, o Altissimo.  
(Salmo 9)

**Contemplo:  
La risposta della fede**

Tutti conosciamo la risposta della fede e molti di noi la possono ripetere, per grazia, davanti a chiunque.

Se non lo facciamo, è perché siamo persuasi che un'ostensione puramente letterale, se accompagnata da una testimonianza di vita, allontana invece di avvicinare il lontano; che camminando in silenzio accanto ai molti che cercano, cercatori anche noi di una realtà ineffabile che non si esaurisce in

una formula quantunque esatta e significativa, possiamo meglio aiutare ed essere aiutati.

Chi dice di veder meglio non sempre è davanti, non sempre è il più operoso servitore, non sempre il più fedele. Siamo malati con chi è malato, forte con i forti; sapiente con i sapienti, pellegrini con chi cammina; cercatori con quelli che non hanno fede o credono di non averla.

(P. Mazzolari, *Impegno*, p.59)



I santi del giorno: Santa Margherita da Cortona, religiosa; beato Diego Carvalho, gesuita.

*“La vita si può capire solo all'indietro, ma si vive in avanti”. (Soren Kierkegaard)*

**Sabato**

**22**

**Febbraio**

**6<sup>a</sup> settimana Tempo Ordinario**

**TO**

## Parola di Dio in briciole

### Vangelo: Mc 16,13-19

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elìa, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

## Cattedra di san Pietro

La festa odierna, dedicata alla Cattedra di San Pietro, ci offre uno spunto prezioso per riflettere sul significato dell'autorità e della testimonianza: solo chi è fedele al proprio compito è davvero autorevole e diventa un esempio per gli altri. Si tratta di una strada che porta alla santità, ma che ha un valore prezioso anche nella vita civile e pubblica. Il mandato che Cristo affida a Pietro di "pascere" il suo popolo, infatti, è un vero e proprio servizio, non un privilegio. In questo Pietro è un modello per tutti i pastori ma anche per gli amministratori: la sua posizione più elevata sulla cattedra (prima ad Antiochia poi a Roma), infatti, non è quella da cui egli può essere visto e ammirato, ma quella che gli permette di vedere e servire tutti. Un servizio che gli ha richiesto anche l'offerta estrema del proprio sangue.

## Medita

La liturgia della festa odierna, la cattedra di san Pietro, proclama la funzione dell'apostolo: roccia sulla quale Gesù ha edificato e costruisce sempre la sua Chiesa.

Pietro riceve il nome nuovo e la sua missione quando, accogliendo la rivelazione del Padre, riconosce in Gesù Cristo, il Figlio del Dio vivente. Su questo testimone e la sua testimonianza il Signore costruisce incessantemente la sua Chiesa.

L'insegnamento della cattedra di San Pietro e dei suoi successori è essenzialmente testimonianza con la via e annuncio con la parola che Gesù è il Signore e dà la vita. L'unione con lo stesso apostolo, a cui sono affidate le chiavi del regno, è certezza per noi di un cammino sicuro nella ricerca di Dio.

Preghiamo oggi per il papa e il suo ministero a servizio di Dio e della Chiesa.

ane



Non di solo



Settimanale di preghiera per la famiglia  
16 febbraio 2020 - 6<sup>a</sup> domenica Tempo Ordinario -  
Anno A - Anno XXII - N° 929

# SOS

## Non di Solo Pane

### Aiutaci a continuare

Si comunica ai lettori di Non di Solo Pane che chi ha intenzione di fare un'offerta a titolo di contributo spese stampa non deve più usare il precedente bollettino postale, bensì recarsi presso gli Uffici Postali con la propria carta d'identità e il codice fiscale (tessera sanitaria) ed eseguire il versamento su POSTEPAY N. 5333171080666908 con la causale "contributo spese stampa Non di Solo Pane". (il costo di tale operazione è pari a 1 euro).



versamento su **POSTEPAY**

**N.5333171080666908**

con la causale "contributo spese  
stampa Non di Solo Pane".



**Coordinatrice**  
Fiorella Elmetti

**Redazione**  
don Luciano Vitton Mea,  
don Carlo Moro, don Fabio Marini,  
don Diego Facchetti, Fiorella Elmetti,  
Tiziana Guerini, Cristina Sabatti e Marina Tanfoglio

**Grafica e stampa**  
don Luciano Vitton Mea

**Ideato da**  
don Luciano Vitton Mea

Anno XXII - n. 929

**Domenica 16 febbraio 2020**

Chiuso il 07/02/2020

Numero copie 1350

Stampato in proprio

